



I sindaci del dopoguerra:
Ghislandi, Boni, Trebeschi,
Padula, Boninsegna, Panella;
Martinazzoli, Corsini,
Paroli e Del Bono



BRUNO BONI SOTTO IL PORTICATO DI PALAZZO LOGGIA CON ALCIDE DE GASPERI



La prima pagina de
"La Voce del Popolo"
data alle stampe
il 19 giugno 1948
in cui si dà conto della
scelta del consiglio
comunale: Bruno
Boni è sindaco!

LA VOCE DEL POPOLO
19 GIUGNO 1948

“Voce” e gli inquilini di Palazzo Loggia

Il racconto di come, a partire dal 1948, il settimanale diocesano ha presentato i sindaci che hanno governato la città di Brescia

Storia

DI MAURILIO LOVATTI

Brescia tra poche settimane sarà chiamata al voto per la scelta del proprio sindaco.

I cittadini riconfermeranno Emilio Del Bono o faranno altre scelte? “Voce” ha sempre seguito con attenzione questo importante momento di “democrazia cittadina”, a partire dalla prima elezione, nel 1948, di Bruno Boni.

Boni. Bruno Boni è stato sindaco di Brescia dal 1948 al 1975. “Voce”,

il 19 giugno 1948 dà notizia che il Sindaco è stato eletto con 33 voti a favore (su 50 consiglieri comunali) e 4 schede bianche: “Al neo-eletto quelli della Voce, che hanno avuto modo di conoscere le belle doti del prof. Ciro Boni, (...) pongono le più vive congratulazioni, unite a tutte quelle della cittadinanza, e in pari tempo augurano che il suo lavoro sia coronato dai più fecondi successi”. Il 13 febbraio 1998, alla sua morte, “Voce” dedica due pagine a Bruno Boni.

Trebeschi. Cesare Trebeschi fu

sindaco di Brescia dal 1975 al 1985. Così Luciano Costa scrisse il 1° agosto 1975, in occasione dell'elezione: “Cesare Trebeschi, avvocato cinquantenne, già presidente dell'Asm, è il nuovo sindaco della città (...) tutti a Brescia lo conoscono come uomo di grande senso politico e di dirittura morale. “Voce” riporta un estratto del discorso d'insediamento, nel quale Trebeschi ricorda: “L'autorità non coincide col potere, ma col servizio”.

Martinazzoli. Tra il 1985 e il 1994 Brescia vede salire a Palazzo Log-

gia i sindaci Pietro Padula, Gianni Boninsegna, Gianni Panella e, per due anni Paolo Corsini. Nel 1994 la città, chiamata per la prima volta a sperimentare l'elezione diretta del sindaco elegge Mino Martinazzoli che al ballottaggio, supera con il 56,5% del consenso Vito Gnutti, del centro destra. Scrive “Voce”: “Ce l'ha fatta anche contro l'evocazione delle scomuniche (perché appoggiato dal Pds, erede del Pci), ce l'ha fatta perché gli vengono riconosciuti, perlomeno dalla maggioranza dei bresciani, qualità di leadership, (...) un successo anche personale.” (9 dicembre 1994).

Corsini. Paolo Corsini è stato sindaco per 12 anni, dal 1992 al 1994 e dal 1998 al 2008. Il direttore di “Voce”, mons. Gabriele Filippini,

Da Boni a Del Bono, in attesa di conoscere col voto di giugno, chi sarà il nuovo primo cittadino

così commenta l'elezione del primo sindaco di Brescia proveniente dal Pci: “La Giunta di Brescia, guidata da Corsini, contiene qualche elemento di novità. Quelle novità che molti attendevano. (...) Per quanto riguarda la persona del nuovo Sindaco si può parlare di saggezza, oltre che di ragionevolezza. (...) Non è fuori luogo rammentare che il prof. Corsini non ha mai mimetizzato la sua appartenenza al cattolicesimo bresciano. La sua professione di storico lo rende anche un buon conoscitore del peso che ha avuto il cattolicesimo nella nostra storia. Dal suo nuovo ruolo saprà certamente essere un sensibile interprete di una città che si è dimostrata vogliosa di cambiamento, ma non ha mai rinnegato le sue profonde radici”. (2 ottobre 1992).

Paroli. Nel 2008 la città indica in Adriano Paroli il nuovo sindaco. Il candidato del centro destra sconfigge al primo turno Emilio Del Bono in corsa per il centro sinistra. Cinque anni più tardi, però, Del Bono si prende la rivincita e sconfigge il sindaco uscente di centrodestra.

Commento

DI MAURILIO LOVATTI

Un voto in cui la persona conta ancora

In un'epoca in cui la fiducia dei cittadini nei confronti delle persone impegnate in politica è calata rapidamente, i sindaci, gli assessori e i consiglieri comunali sono ancora percepiti dalla maggioranza della pubblica opinione come il riferimento più vicino e controllabile della pubblica amministrazione. Mentre è difficile per il cittadino valutare l'efficacia e le conseguen-

ze a lungo termine di un governo nazionale e regionale, i risultati dell'amministrazione comunale sono in qualche modo sotto gli occhi di tutti, basta tenersi solo un poco informati e fare qualche paragone con precedenti amministrazioni di segno diverso. Mentre nelle elezioni politiche si sceglie per lo più sulla base di orientamenti politici generali, di preferenze partiti-



che, nelle elezioni comunali è possibile valutare maggiormente il valore delle persone e soprattutto tener conto di quanto è stato realizzato, e di quanto invece è stato promesso e non fatto.

Il dovere del cristiano di partecipare al voto avendo in vista il bene comune e non gli interessi personali o di gruppo, pur legittimi, è ancora più forte e pregnante nel caso degli enti locali. Infat-

ti il magistero della Chiesa ha sempre insistito sul principio di sussidiarietà, enucleato con particolare chiarezza e coerenza da Pio XI nella *Quadragesimo Anno* (1931), secondo cui lo Stato non deve togliere agli enti locali e ai corpi sociali, come famiglie e associazioni, le funzioni che essi possono svolgere autonomamente. Se lo Stato assorbisse queste funzioni ciò comporterebbe “un grave danno e uno sconvolgimento del retto ordine della società”. Se è compito dello Stato delegare agli enti locali le risorse economiche e i poteri necessari, tocca a noi cittadini informarci e scegliere con giudizio gli amministratori locali, lasciandoci guidare dal criterio del bene comune.